

La Polizia dice sì al numero su caschi e divise

Il sindacato autonomo accetta le richieste No Tav

Retrosцена

MASSIMO NUMA

Numeri identificativi sulle divise? Non saremo noi a chiederlo ma se lo Stato decidesse in questo senso non ci opporremo in nessun caso. Abbiamo un livello di professionalità altissimo, non sarebbe un problema. Obbediamo agli ordini». Lo dice il vicesegretario provinciale del Sap, Giuseppe Corrado, assistente capo del V Reparto Mobile di Torino. La richiesta era arrivata dal movimento No Tav (ma non solo) dopo la catena di incidenti in cui sono rimasti feriti oltre 300 poliziotti, carabinieri e finanzieri, dal 23 maggio al 9 settembre e anche alcuni attivisti.

«Oggi la situazione è complessivamente tranquilla. Noi proseguiamo a presidiare le aree che ci vengono assegnate. Turni di sei ore, di giorno e

di notte, e poi si rientra in caserma. Con i manifestanti non ci sono stati solo contrasti; a volte, s'è aperto un dialogo; sono stati mesi, da un punto di vista professionale, tutto sommato molto interessanti».

Non mancano i problemi. Il sindacato ha denunciato spesso disagi e ritardi nei pagamenti degli straordinari, per esempio. E c'è la questione aperta dei ripari notturni per affrontare neve e ghiaccio. «Gli straordinari normali sono stati pagati, quelli in eccedenza sono in ritardo e questo contraddice le

IDENTIFICABILI
«Non ci opporremo ad una misura già attuata in altri Paesi»

promesse che ci avevano fatto all'inizio di questa operazione complessa e delicatissima, in cui abbiamo davvero messo a frutto i cicli di addestramento a cui siamo stati sottoposti. A noi ci insegnano a usare lo sfollagente, il termine "manganello" non è corretto, in modo da non colpire i punti vitali, a usare i lacrimogeni solo quando è strettamente necessario e direi che il bilancio, alla fine di questa fase, è positivo», spiegano gli agenti, tutti reduci da Chiomonte, dove è in corso l'allestimento di alcuni containers da usare come rifugio.

BLITZ DELLA DIGOS

Catturato l'anarchico ricercato

La Digos di Torino ha catturato a Cuneo il latitante Guido Mantelli, sotto accusa per gli incidenti avvenuti (fu gravemente ferito un militante di destra) nel febbraio scorso per l'apertura di una sede di Casa Pound e l'attivista anarchico Arturo Fazio, Ivrea. Allora, in cella anche i torinesi Fabio Milan e Luca Ghezzi. Fazio e Mantelli, esponenti di rilievo dell'area anarcosurrezionalista, gruppo Alpi Ribelli, erano stati di nuovo arrestati (febbraio 2011) in occasione delle manifestazioni anti-nucleari in Val Susa, nella stazione di Condove, quando, assieme all'anarchico di Cels Luca Abbà e al giapponese Toshi Hosokawa, tentarono di bloccare il treno che trasportava scorie nucleari in Francia. [M. NUM.]



«Ancora con le uniformi estive»

Malgrado le promesse, in Valsusa continuano ad operare contingenti della polizia che dispongono ancora delle tute estive, malgrado la stagione sia ampiamente invernale

C'è la polemica sugli effetti dei gas Cs. Il movimento No Tav sostiene che siano nocivi, gas tossici in grado di provocare danni alla salute. «Nessuno dei nostri operatori, dopo anni di impiego, in cui, per forza di cose respiriamo i lacrimogeni, ha avuto conseguenze. Detto questo, si usano per evitare il contatto diretto con i manifestanti. Questo deve essere chiaro. Sugli identificativi sulle divise, una misura adottata da molte polizie europee, se mai fosse applicata anche in Italia, non avrà la nostra opposizione. Non abbiamo niente da temere ma non tocca a noi decidere». A Chiomonte è

già inverno. Ma le divise invernali non sono arrivate. «Purtroppo è così. - spiega Corrado - Si tratta di ottime dotazioni ma ormai fuori stagione. Ci avevano ovviamente promesso che sarebbero state consegnate e, nonostante l'impegno dei nostri responsabili e della questura, che hanno fatto il possibile, siamo ancora in attesa. A volte l'effetto è comico. Per gli scarponi anfibi arrivano solo i numeri dal 45 in poi. Non è che gli agenti siano tutti giganti».

Durante gli scontri, scudi e protezione distrutte dalle pietre. Conclude il Sap: «Gli attuali scudi di plastica sono fragili e di

vecchia concezione. Il modello nuovo andrebbe meglio ma l'impugnatura non va bene, affatica gli operatori e sono stati ritirati per le modifiche. Meglio le protezioni. Quando siamo stati letteralmente "lapidati" il 3 luglio scorso dai black bloc, sono stato colpito da una pietra che, dopo avere centrato la protezione, rimasta intatta, mi ha distrutto il cellulare che avevo in tasca».

Resta in campo la vecchia questione del poligono di via Veglia, inutilizzato. «Ci vorrebbe poco per ristrutturarlo, adesso siamo costretti a utilizzare altre strutture, troppo lontane dalla caserma».

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Un evento mondiale alla Reggia di Venaria

L'Autoritratto di Leonardo finalmente in una grande mostra

Scuderie Juvvariane
fino al 29 gennaio 2012

leonardoallavenariareale.it
lavenaria.it
info +39 011 4992333



Comitato Italia 150

Ministero per i Beni
e le Attività Culturali
Regione Piemonte
Provincia di Torino
Città di Torino

Compagnia di San Paolo
Fondazione CRT
Camera di Commercio Industria Artigianato
e Agricoltura di Torino
Unioncamere Piemonte

Università degli Studi di Torino
Politecnico di Torino
Università degli Studi del Piemonte Orientale
Amedeo Avogadro
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche



In collaborazione con



La Venaria Reale

Main Partners



Partners



Organizza il tuo soggiorno a Torino e in Piemonte: www.italia150travel.it oppure nelle migliori Agenzie di Viaggio.

Official Travel Organizer